Gli operatori della Cri, senza stipendi da 3 mesi, in agitazione

Verso la protesta

Sit-in in Regione per chiedere di sbloccare i fondi

ANCORA senza stipendio i 135 operatori della Croce Rossa di Latina, impegnati nel servizio di emergenza in supporto al 118 nella provincia pontina.

L'arretrato di oltre tre mesi dell'Ares (un debito pari a 1 milione 560 mila 841 euro) non è ancora stato saldato e per questo motivo il personale sta pensando di intraprendere qualche azione di protesta.

Nei prossimi giorni infatti alcuni operatori hanno intenzione di effettuare un sit-in a Roma, sotto la sede della Regione Lazio. E' infatti la Pisana a dover erogare i compensi all'Ares che poi dovrà girarli alla Croce Rossa Italiana. E la manifestazione servirà soprattutto per sollecitare l'ente ad impegnarsi per garantire gli arretrati nel più breve tempo possibile.

Ma nelle ultime ore gli operatori (65 dipendenti, in gran parte autisti e 70 professionisti a contratto, vale a dire medici ed infermieri professionali) stanchi per i continui ritardi nel pagamento hanno anche proclamato lo stato di agitazione. Quello degli arretrati è un problema che, saltuariamente, si registra ormai da anni e per questo motivo sta maturando l'idea di un «gesto forte»: fermare tutto scendendo dalle ambulanze.

In realtà la questione è ben più complicata. I 65 dipendenti non possono bloccarsi, nemmeno in caso di sciopero, visto che quello di emergenza è un servizio di pubblica utilità. Ma diversa è la questione che riguarda i professionisti che hanno un rapporto di disponibilità e che, se la situazione non dovesse cambiare, potrebbero davvero decidere di scendere dai mezzi. E ciò chiaramente avrebbe ripercussioni sulla qualità del servizio offerto ai cittadini pontini anche se, di fatto, il servizio sarebbe comunque garantito dalla presenza dei dipendenti. Tuttavia ci sono ancora un po' di giorni per riuscire a far rientrare lo stato di agitazione e permettere il normale servizio di supporto alle emergenze. La speranza è che la Regione Lazio e l'Ares 118 riescano al più presto a provvedere all'erogazione degli stipendi, per evitare così una «frattura» con il personale.

Luca Artipoli

Uil, la denuncia

Infermieri dirigenti, incarichi da ritirare

POLEMICHE sugli incarichi dei dirigenti infermieri. La Uil Fpl Latina, venuta a conoscenza di un affidamento a dirigenti a seguito di un avviso interno indetto dell'Ausl chiede infatti ala direzione generale di rinunciare all'assegnazione degli incarichi.

«Si tratta di un atto in palese contrasto con la circolare commissariale del 26 gennaio per la realizzazione del piano di rientro del disavanzo del settore sanitario - commenta il segretario generale della Uil Fp, Tullio Romano - Inoltre le organizzazioni sindacali non sono state preventivamente informate e quindi impossibilitate alla partecipazione di un'eventuale e successiva concertazione, finalizzata a stabilire quali criteri e modalità utilizzare per la valutazione dei meriti e dei titoli».

Il sindacato sottolinea che se l'atto non sarà ritirato procederà per vie legali. «Se le assegnazioni non saranno ritirate - continua - saremo costretti ad utilizzare tutti gli strumenti a nostra disposizione, compresa la struttura legale».